

Festival di Torrechiara. Stasera alle 21.15



Manomanouche in concerto

Come annunciato, il Festival di Torrechiara si apre stasera alle 21.15 con il travolgente Swing gitano del Manomanouche Quartet, formazione che si colloca nella tradizione strumentale che affonda le sue radici nella cultura dei nomadi Manouches, una delle principali famiglie zingare del continente; una tradizione in cui la musica gitana assorbe gli elementi ritmico-armonici del Jazz americano degli anni '30, fondendoli col Valzer Musette francese e la melodia italiana. Una miscela esplosiva celebre in tutto il mondo soprattutto grazie al talento del chitarrista Django Reinhardt, anch'egli gitano Manouche. Il costo del biglietto è di 13 euro. Aperitivo offerto dalle Case Vinicole di Torrechiara e dintorni. Info: 0521.355009.

TORRECHIARA L'APERTURA DEL FESTIVAL

I Manomanouche con il «fantasma» di Django Reinhardt



Spirito gitano | Manomanouche al Castello di Torrechiara.

Gremito il Cortile d'onore del Castello per il coinvolgente gipsy-jazz del gruppo

Vincenzo Raffaele Segreto

«Leggero, elegante, musicale: il gipsy jazz di Manomanouche ha aperto la sera di sabato scorso - in un cortile d'onore del Castello di Torrechiara che poche volte, nei tanti anni da quando seguiamo il Festival intitolato a Renata Tebaldi, abbiamo visto altrettanto gremito - la nuova edizione di questa manifestazione.

Agli aggettivi coi quali abbiamo cercato di condensarne le caratteristiche, avremmo potuto aggiungere coinvolgente, e forse si sarebbe spiegato ulteriormente la capacità comunicativa di questa musica e degli eccellenti musicisti che compongono questo complesso che è ormai un punto di riferimento europeo per questo genere. A loro volta questi musicisti hanno un punto di riferimento assoluto e dichiarato: Django Reinhardt, l'ormai leggendario chitarrista che questa musica ha inventato, fondendo genialmente nel crogiuolo delle sei corde della sua Selmer influenze che andavano dallo swing americano dei suoi anni

'30 al valzer musette della sua Francia: assimilate e rimixate, si direbbe oggi, in un risultato originale e inconfondibilmente segnato dalla sua anima zingara.

Quell'anima gitana che era il titolo del set offerto da Nunzio Barbieri, eccellente, raffinata chitarra solista e leader di un gruppo affiatatissimo e solidamente musicale formato dall'altra chitarra di Luca Enipeo, il contrabbasso di Pierre Steve Jino Touche e l'altro solista, la fisarmonica di Max Pizianti, ma anche il quid che sta alla base di questa musica. Manouche, la tribù zingara da cui proveniva Reinhardt, la cui eredità sopravvive oggi anche e più ancora nella sua musica: e così il suo stile, e molte sue composizioni, oltre che grandi standard e gustose e divertite, eterogenee citazioni, si sono mescolate in questo concerto componendo un mosaico in cui - sotto l'egida di un gusto per sonorità raffinementamente delibate ed un fraseggio molto musicalmente calibrato - le influenze che prima accennavamo essere alla radice di questa musica venivano fatte rivivere senza nessun fantasma filologico, ma con molta libertà e un coinvolgente divertimento che dal palco circolava al pubblico, che ha ben ripagato coi suoi applausi i bravi musicisti di Manomanouche. ♦